

La via d' uscita

di Salvatore Vassallo

Il ministro Vannino Chiti ha confermato che al momento sta pensando a modifiche marginali all' attuale legge elettorale, le quali soddisfano solo in parte i quesiti referendari. Ha però anche scritto che cercherà di verificare l' esistenza del consenso sufficiente a sostenere un cambiamento più incisivo, e ha citato come possibile modello di riferimento il sistema adottato per l' elezione dei senatori tra il 1994 e il 2001. Si deve intendere che, in questa ipotesi, il Mattarellum-Senato verrebbe adottato anche per la Camera. Per i meno appassionati dell' argomento, ricordo che al Senato tutte le candidature venivano presentate in collegi uninominali. Fatti 100 il totale dei seggi disponibili in ciascuna regione, 75 venivano assegnati al candidato arrivato primo in ciascun collegio, mentre il 25% residuo veniva distribuito su basi proporzionali attraverso il ripescaggio dei migliori perdenti. Segnalo inoltre che l' idea di adottare per entrambe le camere il Mattarellum-Senato è stata suggerita di recente in un seminario pubblico da Augusto Barbera ma fu già avanzata da Leopoldo Elia nel 1999, anche allora per evitare il referendum - che poi si tenne e mancò il quorum per un soffio - recependone ex ante gli esiti. Se il ministro Chiti mettesse in cima al suo menu questa soluzione, e se la maneggiasse con cura nei negoziati che terrà di qui a poco, potremmo essere finalmente a una svolta positiva sul fronte istituzionale, magari propedeutica a ulteriori riforme, come quella del bicameralismo, che il ministro Chiti dice (a titolo personale) di volere ma che sono al momento assenti dalla sua agenda. Il Mattarellum-Senato ha infatti parecchie virtù, sia sul piano tecnico sia sul piano politico. In primo luogo, quel modello risponde in maniera compiuta a tutti i problemi sollevati dai quesiti referendari. Il collegio uninominale garantisce la trasparenza delle singole candidature, mentre la componente maggioritaria del sistema «tende» ad attribuire, senza la forzatura del premio, una maggioranza di seggi alla coalizione che arriva per prima. Si tratta, in secondo luogo, di un sistema già pronto e sperimentato, che quindi evita ai negoziatori di impiccarsi sulle possibili fantasiose varianti di ciascun possibile modello alternativo proposte da questo o quell' interlocutore, da questo o quell' esperto. In terzo luogo, ha le virtù proprie dei sistemi misti a prevalenza maggioritaria. Non soddisfa i proporzionalisti ma non accontenta del tutto nemmeno gli estimatori del modello Westminster. Evita inoltre le perversioni del Mattarellum-Camera: la doppia scheda e le «liste civetta». Se il governo facesse sua l' ipotesi, qualche mal di pancia nel centrosinistra emergerebbe senz' altro, ma le resistenze potrebbero non essere insuperabili. Quel sistema elettorale rafforza il progetto del Partito democratico ma rende al tempo stesso possibile una esistenza autonoma della sinistra radicale. E, d' altro canto, l' Ulivo-Pd potrebbe correre da solo soltanto a rischio di far vincere l' altra parte o di dovere fare poi accordi post-elettorali. Svanirebbe cioè lo spettro, evocato da Rina Gagliardi sulla prima pagina di Liberazione, di un sistema elettorale fatto apposta «per eliminare il Prc». Nel centrodestra il progetto potrebbe essere valutato positivamente da An e da parti di Forza Italia. Ma, soprattutto, non dovrebbe mancare l' appoggio della Lega, per la quale il modello Mattarellum-Senato è abbastanza vantaggioso. Anche qualora il Carroccio decidesse di affrancarsi dalla CdL, potrebbe vincere, in alcuni collegi della Lombardia e del Veneto, i seggi messi in palio con la formula maggioritaria, rimanendo comunque al riparo della «rete di protezione proporzionale». Avendo un elettorato territorialmente concentrato, sopravviverebbe benissimo anche se, nell' aggregato nazionale, dovesse scendere sotto la soglia del 4%. Il Mattarellum-Senato non è la soluzione migliore, ma sembra in effetti l' unica dotata di concrete chance di successo tra quelle in grado di disinnescare il referendum senza eludere i problemi che esso sensatamente solleva.